

2 febbraio 2015

Presentazione del Signore

[Ml 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40]

Giornata della Vita Consacrata

Nella festa della “*Presentazione del Signore*” al tempio, il popolo di Dio, con suggestiva e devota processione, si allieta ad andargli *incontro* con le lampade accese, rivivendo devotamente un’antichissima tradizione cristiana nella quale il Signore, che è la “luce del mondo”, si manifesta nel tempio, luogo eccelso della divina sublimità e trascendenza.

In realtà, nella memoria di fede, Gesù è portato al Tempio di Gerusalemme dai suoi genitori, Maria e Giuseppe, e viene offerto a Dio in *sacrificio di lode*, alla presenza di due testimoni, Simeone e Anna, degni rappresentanti della fede di Israele. Alla luce della celebrazione liturgica, la Chiesa rivive l’evento e ci fa intravedere simbolicamente anticipato il mistero di Pasqua.

“*Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate*” (Ml 3, 1)

Contemplando la *Presentazione* al tempio attraverso la profezia di Malachia, la Liturgia disegna – a partire dalla memoria conclusiva del Natale quasi prolungando lo sguardo meditativo sul *mistero dell’incarnazione* – un orizzonte nuovo nel quale si apre la visione sulla futura venuta del *Figlio di Dio*, il profeta definitivo che offre la vita per la liberazione del suo popolo.

Nell’atto di *condividere* la profezia, Gesù mostra di accettare tutta la condizione umana, fino al totale *abbassamento* nella morte per la purificazione dell’uomo che avviene attraverso la conversione del cuore. E tuttavia ciò non si esaurisce semplicemente in un’*umiliazione*, ma

rappresenta una decisiva *epifania* del divino nella storia umana, concretizzata nell'ingresso nel tempio del Signore per riempirlo della gloria di Dio a beneficio del suo popolo.

Così Gesù viene per rispondere alla pressante *richiesta umana* di salvezza e per sostenere la *fede* nel Figlio di Dio. Lui è la *promessa realizzata*, sciogliendo i fumi della nostra dubbiosità e dell'incapacità a credere. Se siamo messi alla *prova dalla fede*, lui ci introduce alla luce della divina presenza, prefigurando gli esiti della sua morte-resurrezione. Per questo Gesù è “*in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova*” (Eb 2, 18).

“*Secondo la legge di Mosè*” (Lc 2, 22)

Luca con insistenza sottolinea che la “*presentazione*” al Tempio avviene “*secondo la legge del Signore*”. Ma più che indicare una scrupolosa osservanza, l'evangelista intende mostrare la piena attuazione del *disegno di Dio*, com'è stato rivelato appunto dalla Legge di Mosè. Sottoponendosi alla Legge, Gesù la adempie nella pienezza, in quanto lui è “*il Santo, il Figlio di Dio*”, inviato per dare compimento al disegno di Dio.

In tal modo è davvero sorprendente ammirare nella fede l'evento che, in forza della sua profonda significazione, rivela come alla “*purificazione rituale*” della madre, subentra la “*rivelazione*” del Figlio. Così la *Presentazione* del Signore appaga l'attesa dei giusti e dei profeti e, come di fatto spiega Simeone nel suo cantico, apre la possibilità dell'*incontro* del Messia con tutti i popoli.

Gesù mostra che, nella luce del “*segno*” della sua presenza nel tempio, Dio è fedele e può riempire la speranza di Israele e di ogni uomo. Lo testimoniano Simeone e Anna che, “*mossi dallo Spirito Santo*”, accolgono Maria e Giuseppe. Alla semplice vista umana, essi non capirebbero il

mistero della “Presentazione”, invece illuminati e guidati dallo Spirito, possono *vedere* Dio all’opera e i loro *occhi* si aprono alla *fede* e lodano pieni di gioia il Signore, come già è accaduto ai pastori e ai Magi.

Gesù è offerto come “consacrato”

Accogliendo la ricchezza del linguaggio liturgico e biblico, di cui la *Festa della Presentazione* è colma di suggestioni, anche noi veniamo *sorpresi* dal *mistero di Gesù*. In realtà, come agnello immolato, Gesù è *portato* al tempio per essere *offerto* al Signore, come sua proprietà, perché è suo Figlio ed è “*sacro al Signore*”. Nell’offerta di sé, Gesù *non si appartiene* più, ma viene, per così dire, *ricsegnato* al Padre.

Il *gesto* dei genitori attua la legge, ma di fatto non si conclude nella pura ritualità legale. Va oltre il suo significato tradizionale e si trasforma in *segno profetico* della presenza del Padre che investe nel Figlio la sua “*compiacenza*”. Così accolto a causa della sua purissima obbedienza, il Figlio è in grado di donare se stesso, rendendo efficace la volontà di salvezza del Padre.

In tale modo Gesù si fa “*consacrato*”, del tutto dedicato alla volontà del Padre, in un’obbedienza santa, per il bene dei fratelli. Oltre ogni legittimo possesso della propria autodeterminazione, Gesù permane in adorazione del Padre e diventa servo fedele in piena disponibilità alla missione che gli è affidata.

La prospettiva tracciata da Gesù è assunta dalla *Chiesa* come “*modello*” per la speciale vocazione dei Religiosi. Di qui la Chiesa ha voluto proporre alla nostra attenzione il *valore insopprimibile* e la *funzione carismatica* della vita consacrata nella stessa Chiesa, istituendo una speciale “*Giornata della Vita Consacrata*”, nella quale approfondire e acquisire la verità dei consigli evangelici come dimensione esemplare per tutti i fedeli.

In realtà, alla luce del misterioso significato della “Presentazione del Signore”, i *Consacrati* risplendono nella Chiesa come *segni di speranza*, capaci di vera *sequela evangelica*, presenza viva di *consolazione* per il popolo santo di Dio. Loro sono “*come*” Gesù!

“*I miei occhi hanno visto la tua salvezza*” (Lc 2, 30)

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, riviviamo l’evento con attenzione religiosa e rileviamo nella fede il significato profondo dei fatti, dei gesti e delle parole. Anzitutto osserviamo come la scena è dominata dallo *Spirito Santo*. E’ lui che ispira e guida i *quattro personaggi: Simeone e Anna, Maria e Giuseppe*. Luca molto abilmente li fa muovere assecondando un’ispirazione interiore e nel racconto assegna loro una funzione-missione particolare, quella di *squarciare* i disegni segreti di Dio.

Queste figure, rappresentando le *attese* e le *speranze* della tradizione messianica di Israele, vedono in Gesù, sotto la luce dello Spirito Santo, la *realizzazione del disegno di Dio* non solo a beneficio di Israele, ma a vantaggio di “*tutti i popoli*”, rispecchiando la visione universalistica del vangelo di Luca. Dunque i “quattro” non sono spettatori sprovveduti di un evento, ma consapevoli *protagonisti*, ognuno a suo modo, secondo una strategia che è stabilita dall’Alto.

Così l’episodio della “*Presentazione*”, che appare marginale nella narrazione evangelica, si trasforma in “*evento*” di grazia e introduce la vita di Gesù nella prospettiva del *dono di sé* mediante il sacrificio pasquale di morte e di risurrezione. E ciò si fa evidente nelle parole profetiche che Simeone rivolge a Maria, prefigurando gli esiti della missione di Gesù.

Allora possiamo vedere come al *centro* del racconto si erge la *figura di Gesù*. Ebreo tra ebrei, egli soggiace umilmente alle prescrizioni della

Legge, come ogni pio ebreo. In tal modo si pone in continuità con le Scritture, stabilisce un legame con l'*antica alleanza* e rinvia ad *eventi futuri* che realizzeranno la salvezza. Così, attraversando il tempo della “*storia della salvezza*”, Gesù è subito la “*luce*” folgorante, posta ad illuminare le genti.

D'altra parte, osservando la presenza dei quattro personaggi, avvertiamo che *non è casuale*. Essi corrispondono a coloro che sono ben disposti a *seguire* il Signore. Emerge così la loro specifica caratteristica, che è quella di essere *non solo sensibili* alle cose di Dio, ma *a servizio* del disegno di Dio. Non compaiono in scena per se stessi ma, nell'obbedienza e nella fede, *servono* alla rivelazione del mistero di Dio, come autentici “*profeti*”.

Attualizzando per l'oggi, la loro figura può essere considerata come un'*analogica* rispetto alla presenza dei *Consacrati* nella Chiesa e nella società. Di fatto i Consacrati al Signore, nella pura dedizione alla volontà di Dio, diventano testimoni dell'amore di Dio, servitori del regno e veri fratelli e sorelle che annunciando il vangelo donano se stessi per edificare la Chiesa presenza viva di Gesù Cristo nella storia.

Per questo sono “*presenze*” rilevanti e necessarie nella Chiesa: *senza di loro la Chiesa sarebbe più povera*. Per questo siamo loro molto grati e intendiamo manifestare loro il nostro affetto e sostenerli con le nostre costanti preghiere. I Religiosi non fanno chiasso, non chiedono i primi posti, ma con assoluta discrezione servono Dio e amano i fratelli.

La “Lettera Apostolica” di Papa Francesco

A conclusione mi piace accennare ad un evento che ci sta a cuore. Come è noto, Papa Francesco ha indetto l'*Anno della Vita Consacrata* (30 novembre 2014-2 febbraio 2016) e per sostenere questa iniziativa ha indirizzato una *Lettera Apostolica* (21 novembre 2014) alle “*Carissime*

consacrate e ai Carissimi consacrati". Una copia di questa *Lettera* dedicata certamente ai Religiosi, ma che *"riguarda la Chiesa intera"*, avrà il piacere di consegnare a ognuno dei Religiosi e delle Religiose presenti nella Diocesi, come segno di affetto e di profonda stima.

Per quanto riguarda i "contenuti" della *Lettera*, mi limito a leggere l'indice. L'inizio è molto toccante e confidenziale: *"Scrivo a voi come Successore di Pietro, a cui il Signore Gesù affidò il compito di confermare nella fede i fratelli (cfr Lc 22,32), e scrivo a voi come fratello vostro, consacrato a Dio come voi"*. Con questo accento familiare stabilisce subito un legame intenso e coinvolgente.

La *Lettera* è suddivisa in *tre parti*.

La prima parte ha per titolo: *"Gli obiettivi per l'Anno della Vita Consacrata"* e ne elenca tre: 1. *"Guardare il passato con gratitudine"*; 2. *"Vivere il presente con passione"*; 3. *"Abbracciare il futuro con speranza"*.

La seconda parte ha per titolo: *"Le attese per l'Anno della Vita Consacrata"* e ne elenca quattro: 1. *"Dove ci sono religiosi c'è gioia"*; 2. *"Svegliate il mondo"*; 3. *"Esperti di comunione"*; 4. *"Uscire verso la periferia"*.

La terza parte ha per titolo: *"Gli orizzonti dell'Anno della Vita Consacrata"* e ne elenca cinque: 1. *"Nella sinergia delle vocazioni"*; 2. *"La vita consacrata riguarda la Chiesa intera"*; 3. *"Insieme alle diverse Chiese e tradizioni religiose"*; 4. *"Dialogo intermonastico con le grandi religioni"*; 5. *"A voi, fratelli nell'episcopato"*.

Infine il papa affida a *Maria* l'Anno della Vita Consacrata che la nostra Chiesa di Fidenza cercherà di vivere con vera riconoscenza, con fervente preghiera per le vocazioni religiose, e con particolare vicinanza alle nostre Suore, ai nostri Padri Cappuccini e agli Identés.

Conclusione

La *Festa della Presentazione*, ultimo atto della liturgia del Natale, ci riempie di una *gioia* particolare perché conferma la nostra fede. E tuttavia questa letizia va tingendosi di un *velo di sofferenza* per le prospettive che si delineano alla visione del futuro di Gesù. Gesù infatti per occupare il Tempio di Gerusalemme e per sostituirlo, pagherà il caro prezzo della vita.

Ciononostante la Festa permane *luminosa* per l'ingresso di Gesù nel Tempio e per i personaggi che l'hanno accompagnato e accolto. Qui in realtà appare *in nuce* la Chiesa che si costituisce nella compagnia del Signore e non l'abbandonerà mai, proprio come la figura di Maria che sarà fedele fin sotto la croce del Figlio.

Con la "*Presentazione*" è iniziato il *cammino della salvezza* che accoglie tutti gli uomini al seguito di Gesù, "*segno di contraddizione*" per tutti coloro che intendono misurarsi con lui e seguirlo con fedeltà.

+ Carlo, Vescovo